

SONO OMOSESSUALE: IL CORAGGIO DELLA VERITA'

di Giovanni Porta

Desidero aprire questa riflessione circa la scoperta dell'orientamento omosessuale dell'adolescente maschio e delle conseguenti vicissitudini, riportando il racconto, condensato nel ricordo di una persona, che chiamo col nome di fantasia di "Luigi", oggi cinquantenne, che ha vissuto quel passaggio così impegnativo della propria vita.

Sebbene si tratti di un'esperienza personale, certamente rappresenta tutti gli elementi che gravano su chiunque si trovi in una situazione analoga pur tenendo conto delle peculiarità individuali poichè ciascun essere umano vive una personale ed irripetibile unicità, calata nella realtà storica del proprio tempo.

Luigi si racconta così:

“ Con crescente frequenza le fantasie, vissute come involontarie, a tradimento, presero ad affollare prepotentemente la mia mente. La presenza di questi ospiti indesiderati, beffardamente, si impose sbaragliando ogni sforzo per eliminarla ed erose, via via, anche i miseri tentativi di sminuirne il senso e la realtà a cui inesorabilmente conducevano. Si trattava di inammissibili scenari densi di inequivocabili ed espliciti contenuti sessuali di cui ero protagonista, ma agiti non con ragazze o donne, come mi aspettavo, ma con altri ragazzi ed anche, a volte, con maschi più grandi di me. L'emozione che si scatenava mi scuoteva tutto il corpo provocandomi un'eccitazione travolgente e dolorosa. Di conseguenza i disperati tentativi di eludere la risposta alla domanda che dentro di me si ripeteva sempre più chiara:”Ma allora significa che sono un finocchio?” determinarono la sua illusoria eliminazione.

Presto le fantasie, ossessivamente presenti, cominciarono ad essere seguite da numerose masturbazioni che mi lasciavano stremato, travolto dai sensi di colpa e dalla vergogna. Ma persisteva lo sforzo di non pensare alla ovvia risposta a quel tremendo interrogativo, nonostante fosse chiarissima e potente la natura del desiderio che motivava quegli atti. Gradualmente, però, oltre all'eccitante attrazione erotica, nell'immaginario cominciarono a farsi presenti anche forti sentimenti di tenerezza e così dovetti rendermi conto che oltre a desiderare sessualmente altri maschi desideravo la loro vicinanza, il loro contatto e, con ulteriore sgomento, compresi finalmente che in alcuni casi si trattava di innamoramento e di amore. La forte persistenza di tali fantasie provocò inesorabilmente il successivo passaggio all'atto concreto nella realtà e così crollò definitivamente ogni castello difensivo di negazione

e di fuga circa il vero orientamento della mia sessualità e sprofondai in un abisso di colpa, vergogna e paura di essere “scoperto”.

Sono parole grevi che portano a chiedersi come ed in quale modo tale stato così problematico si possa poi far evolvere positivamente. Per cercare di approfondire la riflessione su ciò che accade all'adolescente omosessuale, è utile considerare, anche se in modo sintetico, il passaggio dall'infanzia alla pubertà e all'adolescenza. E' la delicata fase in cui si scopre la propria sessualità ed è nello sviluppo dell'adolescenza che si cerca la conferma della propria identità. Come è noto si tratta di una fase dell'evoluzione umana, la quale, rispetto a tutti gli altri passaggi che la punteggiano è, se non il più arduo, certamente tra i più difficili da attraversare. Ci si trova ancora legati al mondo infantile di cui non si fa più parte e si è contemporaneamente proiettati ed attratti verso il mondo adulto a cui tuttavia non si appartiene ancora. E' dunque una specie di terra di nessuno in cui si teme spesso di smarrirsi. Si vivono sensazioni del tutto nuove ed anche inquietanti per la forza con cui si manifestano. Ci si trova a vivere emozioni violente e, soprattutto nel corpo, quel corpo che rapidamente cambia e si trasforma, si scatenano percezioni e sensazioni mai provate prima. I genitali ormai sviluppati fanno percepire, forte, il desiderio erotico. Anche il mondo interno delle idee è soggetto a notevoli trasformazioni per cui si apre la stagione degli ideali forti e delle passioni estreme. L'immaginario, a sua volta, si popola di un turbinio di immagini portatrici delle conseguenti emozioni che spingono alla sperimentazione ed alle sfide che spesso, purtroppo, sono anch'esse estreme.

La scoperta della sessualità costituisce un punto centrale nella vita di tutti gli adolescenti i quali, misurandosi con le proprie incertezze e le proprie paure sono comunque spinti naturalmente a sperimentarla e tale esperienza assume la connotazione di prova: la prova regina che, con il concorso di tutti gli altri aspetti, conferma, come già detto, l'identità. E' noto come il percorso di costruzione dell'identità, per i maschi e per le giovani sia ovviamente legato alla differenza che li distingue sul piano biologico ed anatomico ed alle diversità relative agli elementi culturali di appartenenza e perciò anche il modo in cui viene vissuta la sessualità è differente. E' importante poi distinguere la “genitalità”- ovvero l'azione degli organi genitali – dalla “sessualità” nel suo complesso, quale risultato della capacità di relazione. Due correnti attraversano e determinano le dinamiche della sessualità: quella della tenerezza e dunque la capacità di amare e quella dell'eroticità che presiede al piacere; esse possono anche presentarsi separatamente e dunque, a seconda di quale delle due viene privilegiata, prevale o l'aspetto erotico-genitale o quello amoroso-romantico. Tale possibile scissione è problematica solo quando non è ricomponibile, vale a dire: – ti desidero eroticamente, ma non ti posso amare; ti amo ma non ti posso desiderare sessualmente – così da non consentire alle due linee di fondersi in modo armonico tra di loro, fusione necessaria al fine di ottenere una piena ed appagante gratificazione affettiva ed erotica, soprattutto nell'innamoramento.

Con il manifestarsi delle tensioni e percezioni descritte, il ragazzo omosessuale comincia subito ad avvertire che qualche cosa non va. L'indirizzo del desiderio che avverte dentro di lui non è in linea con quello che i coetanei ed in genere gli altri maschi manifestano, ed il proprio immaginario si anima di inquietanti, ma desiderabili ed eccitanti presenze maschili che, nonostante egli cerchi di sostituirle con immagini femminili di ragazze o donne, tenacemente prendono sempre il sopravvento. Esauriti i tentativi di convincersi che si tratta di momenti passeggeri che saranno superati, che non significano nulla di importante, passando magari anche attraverso prove deludenti di approcci con le ragazze, il giovane, con dolore, prende atto della propria vera condizione. Spesso, cercando di trovare delle spiegazioni dentro di sé incontra nella memoria dei particolari ricordi dell'infanzia che sono molto significativi e che confermano ulteriormente il suo stato. Si rende conto allora di avere sempre provato una specifica attrazione verso il mondo maschile. Una sorta di trasporto affettivo particolare per altri bambini, sia coetanei che più grandicelli ed anche per adulti. Era un desiderio di accoglienza, di vicinanza e di condivisione che in certi casi si manifestava come una vera e propria fascinazione.

Caduta l'illusione di potersi sottrarre a tale realtà, di solito, a parte i rari casi in cui il cammino verso l'autoaccettazione è meno drammatico, il giovane inizia un percorso, molto doloroso, di mascheramento, perché è necessario che nessuno si possa accorgere del suo segreto, vissuto come infamante e vergognoso. La prima condanna viene da dentro, ed è il verdetto di quel giudice interno comunemente definito coscienza. Si tratta del Superlo, che come è noto, è quell'istanza psichica che si forma nell'individuo primariamente mediante l'introyezione dei genitori intesa come acquisizione delle regole, delle norme morali e dell'insieme di valori e contenuti propri della cultura di appartenenza.

In un altro passaggio del racconto: “.....l'emozione che si scatenava mi scuoteva tutto il corpo provocandomi un'eccitazione travolgente e dolorosa.....” si evidenzia come il sentimento della colpa e della vergogna possano dilagare nell'animo del giovane omosessuale, ricordando che essi, confusi in un'unica grave emozione determinano il crollo dell'autostima per cui ad esserne investito non è solo un modo di desiderare o un comportamento, ma la persona nella sua totalità e nel suo valore. Accade così che il giovane viva una scissione tra la sua realtà interiore e la persona che mostra al mondo. E' un esercizio difficile in cui la conflittualità è sempre molto elevata e naturalmente causa di un forte malessere che può determinare diversi problemi di carattere psicologico di cui la depressione è spesso una pesante conseguenza.

In tale situazione difficile, si continua anche ad interiorizzare l'ostilità sociale e psicologica che investe l'omosessualità, ci si identifica con gli stereotipi denigratori e si vivono perciò sentimenti di disagio e disprezzo per sé ed in genere per l'omosessualità, esprimendo così l'aspetto interiorizzato dell'omofobia che in prima istanza non riguarda il sesso, ma appunto la concezione che una persona si forma di

sé capace di provocare la sensazione di essere diversi, di una diversità sbagliata e, come già detto, da tenere segreta.

Il continuo tentativo di negarsi e condannarsi può sollecitare una spinta compensatoria all'autoaffermazione, ad essere "migliori" per essere accettati o meno penalizzati. Possono essere attuati anche tentativi, più o meno consci, di sublimare il proprio desiderio e ciò di solito tende a trasformare l'individuo in una persona eccentrica e perfezionista, ma emotivamente molto fragile. Se invece si decide, come se il sacrificio fosse fonte di salvezza, di rinunciare alla propria intimità, il risultato è un forte disagio ed un disperante senso di solitudine. Può anche essere scelta la modalità, anch'essa molto faticosa e fonte di un continuo crescente malessere, di mantenere e curare rigorosamente una propria immagine pubblica ed in segreto abbandonarsi ad una sessualità solo genitale e clandestina che però è vissuta come degradante e colpevole e che alimenta il senso di colpa ed il rifiuto di sé.

Nel percorrere questo cammino interiore, così impegnativo e pieno di paure e di incertezze, ineluttabilmente, si giunge, nella realtà, alla prima esperienza sessuale. Questo è un momento che segna un punto di non ritorno e, pur essendo vissuto spesso in modo drammatico, costituisce tuttavia l'inizio del processo del "venire fuori" o "coming out" (dall'inglese "coming out of the closet – venire fuori dal ripostiglio). Una prima esperienza che fa venire fuori da sé stesso il proprio orientamento e successivamente permette di trovare il coraggio di comunicarlo all'esterno. Naturalmente va ricordato che ogni individuo, nella propria originalità, trova il modo personale di effettuare questo percorso, anche se la difficoltà è sempre notevole e ce lo ricorda Luigi: ".....e sprofondai in un abisso di colpa, vergogna e paura di essere scoperto.....". Può accadere che la prima volta, a causa dell'ansia e delle emozioni contrastanti di cui si è preda, sia deludente o peggio lasci un senso di sporcizia e di vergogna ed a questo proposito sono importanti sia il luogo che la modalità con cui si verifica. Poi, le esperienze che seguono possono verificarsi in migliori condizioni nelle quali la scelta di un partner rassicurante e di un luogo adeguato permettono di riconoscere nel piacere la gratificazione positiva del proprio desiderio.

Il passaggio dall'immaginario alla realtà, oltre alla definizione di sé, consente di conoscere e di confrontarsi con altri omosessuali, nonché la possibilità di stringere rapporti di amicizia e ciò apre la possibilità di sviluppare anche relazioni affettive e non solo più unicamente sessuali. Inoltre una maggiore socializzazione con altri gay, aiuta a superare quelle sensazioni di diversità colpevole e di disperazione contribuendo a promuovere una immagine positiva di sé, utile al completamento della propria identità. Avere dei rapporti di amicizia non gravati dalla necessità di nascondersi favorisce dunque il consolidarsi di una propria immagine più positiva che porta più agevolmente verso la meta dell'accettazione di sé. Una sufficiente accettazione della propria identità omosessuale è indispensabile per abbattere il senso di diversità colpevole e vergognosa di cui si era vittima e apre la strada alla

possibilità, spesso al desiderio, di rivelarsi soprattutto alle persone che sono più vicine.

Il cammino verso il proprio svelamento che costituisce la liberazione dal peso della finzione è di solito graduale e più raramente si esprime con una dichiarazione pubblica. Prevalentemente si inizia con gli amici eterosessuali più stretti, o con alcuni di loro, scegliendo poi, di volta in volta gli ambiti e le persone a cui far conoscere la verità sulla natura del proprio orientamento. Il coming out è comunque sempre un atto di coraggio, a volte grande, a volte meno impegnativo, ma sempre espressione della volontà di mettersi in gioco affrontando sia l'imbarazzo generico che pesa sempre sulle rivelazioni circa la propria intimità, che i rischi della disapprovazione e dello stigma sociale. Ci si può trovare di fronte a comportamenti che possono ferire, alla defezione da parte di chi si era sempre dichiarato amico o ad apprezzamenti poco piacevoli che spesso, anche esplicitamente, vengono espressi. Fortunatamente si verificano anche le situazioni positive nelle quali in genere le persone sufficientemente libere dal pregiudizio e quelle più vicine confermano il loro affetto.

Un'altra scelta ancora più difficile è quella di manifestarsi nella propria famiglia. E' molto importante essere riconosciuti ed accettati dai genitori e in genere dai famigliari per una migliore integrazione della propria identità omosessuale. Certamente si tratta di un passaggio molto complesso ed è necessario essere consapevoli del potenziale scioccante che tale comunicazione può provocare. Per i genitori non è mai facile ricevere tale rivelazione e spesso, soprattutto per quelli non sufficientemente informati e rigidamente legati a certi stereotipi, si scatena la delusione per la scoperta che il figlio è ben diverso da come loro si aspettavano che fosse ed è allora abbastanza comune il fatto che essi vengano aggrediti da sensi di colpa per la paura di essere stati loro i responsabili dello stato del figlio, con i loro atteggiamenti e comportamenti, oppure si addolorano profondamente credendo, in modo difensivo, che egli sia segnato da ciò che ritengono una brutta malattia.

Il giovane che opera tale scelta, sia pure dovendo superare notevoli difficoltà mostra di essere capace del coraggio della verità perchè ha raggiunto un sufficiente equilibrio psico-affettivo ed è dunque in grado di rassicurare i genitori sulla assenza di qualsiasi responsabilità da parte loro nei suoi confronti e può spiegare che l'omosessualità è un indirizzo naturale della sessualità umana e che quindi non deve essere né vergogna né colpa per nessuno. Manifesta, nel metterli entrambi a conoscenza della propria realtà, l'amore e la fiducia che nutre per loro con il bisogno di condividere insieme quella parte così importante della propria vita.

E' bene chiarire che la scelta di non di svelare il proprio orientamento o di manifestarlo solo in alcune situazioni non è necessariamente indice di immaturità. Si tratta comunque sempre della propria intimità e, nella realtà che concerne gli individui, possono esistere motivazioni quali una particolare realtà nell'ambito lavorativo, uno specifico momento della propria vita sociale ed ancora una particolare

situazione che grava sui genitori, motivazioni dunque che sostengono la legittima decisione di rinviare ad altro momento una tale comunicazione.

Per un ragazzo omosessuale, come è evidente, il percorso per raggiungere un sufficiente completamento della propria identità, che lo traghetti nella condizione di adulto, è quasi sempre arduo e complesso e può accadere che esso non venga superato del tutto felicemente. Il giovane adulto allora è solo, senza possibilità di chiedere aiuto per non rivelare il suo segreto e continua a lottare con i propri conflitti irrisolti, con le proprie paure e la qualità della sua vita risulta problematica ed insoddisfacente sino a giungere ad essere percepita come negativa e disperante.

E' bene ricordare che in una condizione così critica, tra tutti gli aiuti che si possono cercare, rivolgersi allo psicoterapeuta (donna o uomo) è sicuramente una scelta tra le più adeguate anche se non è sempre facile superare la difficoltà di affidarsi ad una persona sconosciuta, sia pure professionalmente competente. Sottolineo a tal proposito che l'ambito della psicoterapia è un vasto territorio composto da numerosi indirizzi e che se la formazione degli operatori è adeguata essi sono potenzialmente tutti validi.

Va naturalmente fatta eccezione per quella minoranza di psichiatri e psicologi che ancora considerano l'omosessualità una vera e propria patologia nonostante i pronunciamenti più recenti dell'ambito scientifico e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per cui l'omosessualità è riconosciuta come una naturale variante della sessualità umana. Tali terapeuti, riferendosi alla contrapposizione polare maschile/femminile individuano nell'orientamento eterosessuale l'unica espressione corretta della sessualità e di conseguenza il percorso terapeutico proposto ha come meta l'ottenimento della trasformazione dell'omosessualità in eterosessualità.

Tranne i casi in cui l'orientamento omosessuale non sia veramente tale ovvero sia un sintomo determinato dall'attivarsi di un meccanismo di difesa, questa trasformazione fallirà, come del resto già Freud affermò: “ In generale, l'impresa di trasformare un omosessuale pienamente sviluppato in un eterosessuale non offre prospettive di successo molto migliori dell'impresa opposta; l'unica differenza è che quest'ultima, per ottimi motivi di ordine pratico, non viene mai tentata”.(S.Freud-1920-Psicogenesi di un caso di omosessualità femminile- OSF,vol.9p.145).

E' perciò necessario che lo psicoterapeuta il quale accoglie una persona omosessuale, sofferente perché non è riuscita a completare il proprio percorso identitario, ma che trova il coraggio di accettare intimamente quella verità, sia in grado di fornirgli la possibilità di perseguire una sua evoluzione positiva diretta alla comprensione ed al superamento della propria immagine negativa che è la condizione per acquisire il rispetto di sé e l'autoaffermazione e vivere così, serenamente, la propria sessualità e le proprie relazioni come tutti.

Mi pare utile concludere considerando come attualmente, nei confronti dell'omosessualità in genere, coesistano gli atteggiamenti sociali più disparati e

contradditori. La realtà gay è oggi molto evidente a tutti i livelli ed assistiamo, ormai da tempo, ad un coming-out non solo individuale, ma anche più collettivo come i gaypride, oggetto di grandi discussioni, ma che vedono una partecipazione sempre più ampia anche di persone non omosessuali. I media, di conseguenza, – carta stampata e soprattutto la televisione – ospitano con grande frequenza articoli, inchieste e poi dibattiti, interviste, partecipazione di persone omosessuali che raccontano le loro storie e anche la politica non si lascia sfuggire certamente un argomento divenuto così pregnante ed attuale. In ambito editoriale vengono pubblicati molti libri che trattano l'argomento ed infine il cinema si occupa sempre più spesso delle relazioni tra persone dello stesso sesso. L'atteggiamento "ufficiale" che emerge prevalentemente si rifà a dichiarazioni di accettazione e di comprensione e che implicitamente dunque respinge le posizioni di rifiuto ed emarginazione, ma quando ci si sposta sul piano del vivere quotidiano allora la realtà è ben diversa e la cronaca mostra che purtroppo, ancora in modo consistente, vengono perpetrate aggressioni violente, a volte letali nei confronti di persone la cui "colpa" è quella di essere omosessuali. Ma la contraddizione è ancora più evidente se si considera che non solo i fatti della cronaca nera evidenziano la difficoltà che incontrano coloro i quali sono additati come "diversi". Nel ricordare che l'accettazione o la condanna dell'omosessualità sono fenomeni culturali, vediamo coesistere, nella nostra realtà sociale, il novero di chi ha effettivamente superato i pregiudizi, tanto da ritenere che nessun orientamento sessuale possa essere colpevole o pericoloso e che considera la sessualità un fatto squisitamente intimo e privato, con una nutrita presenza di persone che vive sentimenti di profonda avversione nei confronti dell'omosessualità e degli omosessuali. Non mi riferisco alla sacrosanta libertà di alcuno di esprimere un proprio punto di vista o una propria idea, ma a quella forte emozione aggressiva – l'omofobia- che determina quegli atteggiamenti, dai più sfumati ai più pesanti che sono il crogiolo in cui la fusione del pregiudizio e dell'ignoranza genera la negazione dei diritti personali e la conseguente violenza.

BIBLIOGRAFIA

E. Abbatecola, Stagi, Todella “**Identità senza confini**” (2008)-Franco Angeli-S.r.l.-Milano.

J.Baldaro Verde, Todella “**Gli specchi dell’eros maschile**” (2005) Raffaello Cortina Editore – Milano.

M.Barbagli,A.C. Colombo “**Omosessuali moderni** (2001) Soc.Ed. Il Mulino-Bologna.

M.Barbagli,GP. Dalla Zuanna, F.Garelli “**La sessualità degli italiani**” (2010)-Soc.Ed. Il Mulino-Contemporanea – Bologna.

U.Galimberti “**I miti del nostro tempo**” (2009). G.G.Feltrinelli Editore Milano.

R.A. Isay, “**Essere omosessuali**”, (1996), Raffaello Cortina Editore – Milano.

C. Silverstein, E.White, “**Le gioie dell’omosessualità**” (1985), Centro Studi Terapie Sessuali s.n.c. Editore.